

Melon, che la diede fuori in Parigi nel 1734. in 12. e fu essa così ben ricevuta dal Pubblico; che nel 1736. l'Autore ne ristampò una seconda Edizione con varie Giunte; e sono i Capi X. XI. XIX. XXI. XXII. XXIV. e XXV. Ma pochi mesi dopo terminò di vivere il degno Autore, meritamente compianto da tutti quei che conosceano i rari talenti ond'era fornito. In quest'Opera si truovano molte riflessioni assai giudiziose, e alcune verità difficili, molto felicemente spiegate. Ma in essa l'Autore avanzò alcuni paradossi, che non furono approvati da molte persone versatissime nelle materie spettanti all'Erario. Tale è per esempio la sua opinione sull'alzamento delle Monete, ch'egli reputa come vantaggioso allo Stato. Per sostenere il suo sentimento, pose in opera l'Autore raziocinj e fatti, che apertamente son falsi; e gli ha di più ornati di tutte le grazie dello stile, valevoli perciò a sedurre a mano salva i Leggitori men cauti.

Questo sistema erroneo e pericoloso indusse il Signor Du Tot a farne vedere le perniziose conseguenze colle sue **RIFLESSIONI POLITICHE SOPRA L'ERARIO E IL COMMERCIO**, pubblicate all'Aia nel 1738. in 2. volumi in 12. Se lo stile di questo Autore non è così luminoso, come lo è quello del suo Avversario; io lo truovo però più forte, più maschile, e nel tempo stesso più chiaro. L'oggetto principale del Signor Du Tot, si è di combattere il sentimento del Signor Melon, relativamente alla variazione delle Monete. Ma l'Autore non si restringe a questa sola materia. Indotto, e come spinto dal suo Argomento, egli tratta distintamente di altri punti importanti, che riguardano l'Erario, il Commercio e la Navigazione. Quindi troverà il Leggitore alcune Osservazioni sopra il vecchio Erario della Francia, sopra il famoso Sistema del Signor Lavo, sopra i reali vantaggi che secondo lui avrebbe potuto procacciare il detto Sistema, qualora fosse stato esattamente seguito, e sopra il male che ha esso prodotto per difetto della Nazione; male per altro che avrebbe potuto esser sanato per via di semplici mezzi e sicuri. Tutto quello però che l'Autore di queste **RIFLESSIONI** ha detto con libertà, vien condito col sale della prudenza. Due cose per avventura incontreranno alcuni delicati Leggitori in quest'Opera. La prima, si è il gran numero di computi ch'essa comprende. Ma, senza far molta grazia all'Autore, ognuno può supporne la fedeltà e l'esattezza: nel qual caso basterà, che il Leggitore si fermi alle conseguenze, le quali sono adattate alla capacità di ciascuno. L'altra cosa che può riuscir disgustosa, si è il veder prodotte in mezzo più volte le stesse massime: ma in Opere di tal fatta non è questo un difetto; poichè a simili ripetizioni fu indotto il Signor Du Tot dalla ret-
ta.